

editoriale

di cesare bonasegale N° 11 - Aprile 2008

Le elezioni politiche sono l'occasione per imprimere una svolta alla cinofilia intesa come fenomeno sociale.

Aprile, tempo di elezioni, non soltanto all'ENCI. Il 13 di questo mese siamo tutti chiamati ad assolvere il più importante dei diritti/doveri del cittadino: scegliere la compagine che dovrà guidare l'Italia per cinque anni (sempre che l'attuale "porcata" di legge elettorale non affondi ancora prematuramente il governo!).

Votare è importante per tutti noi, anche come cinofili, perché la nostra passione deve essere esercitata in un contesto sociale che non può prescindere da scelte politiche.

È assurdo per gli scontenti di destra o di sinistra astenersi dal voto in segno di protesta, perché è impensabile che dall'astensione possa venire un miglioramento.

Adesso invece è il momento di porre rimedio a tanti anni di malgoverno.

E "si può fare", dobbiamo credere nella possibilità di un cambiamento che coinvolge anche noi cinofili perché il possesso di un cane è un fenomeno sociale di dimensioni tanto ampie da divenire un fatto politico, che necessita di una volontà politica che lo gestisca opportunamente. Smettiamo di dannarci l'anima perché il nostro cane ha ottenuto il Molto Buono invece dell'Eccellente, o di farci guerra per ottenere l'inclusione di un nostro cane in qualche Coppa Europa, o di dare l'assalto per espugnare un posto nel Direttivo di una Società Specializzata: il significato politico della cinofilia deve andare al di là dei confini zootecnici, per abbracciare gli aspetti sociali, di cui dobbiamo farci carico noi cinofili, non foss'altro perché siamo gli unici che hanno competenza, esperienza e capacità professionale per farlo.

Affrontare gli aspetti sociali vuol dire appurare una benedetta volta quanti cani ci sono in Italia, perché sappiamo solo che sono tanti, ma non sappiamo quanti: 5 milioni... 6 milioni... 7milioni? Mai come in questo caso si può dire che "diamo i numeri!". E dove sono i cani italiani? In che proporzione sono concentrati nelle grandi città o nelle campagne? Perché dalla risposta a queste domande dipendono le scelte su come gestire i

relativi problemi.

Qual è il profilo della popolazione canina? Quanti sono i cani puri e quanti i meticci? Sono cani di taglia piccola, media o grande? Qual è la loro età media?

Dobbiamo saperlo per dare soluzioni idonee e creare strutture appropriate con cui provvedere al benessere ed all'educazione dei cani e dei loro padroni.

Oggi chi ha un cane è in balia di lobbies che proteggono gli interessi di questa o di quella categoria, i costi dell'assistenza sanitaria dei nostri cani sono cresciuti in maniera spropositata e sono insopportabili per una larga fetta della popolazione; se vai dal veterinario perché ti sembra che il tuo cane non stia bene, ti sotterrano di esami, radiografie ed ecografie ed alla fine il conto non è mai meno di 150 Euro per volta!

Il cane non può essere considerato un lusso! Ebbene, di questo deve occuparsi la politica, non dei CAC o di altre frivolezze isteriche.

In questa ottica dobbiamo andare a votare per eleggere i politici che saranno disposti a recepire istanze riguardanti il cane come fatto sociale ...cosa che purtroppo sinora non è mai successo. Sinora la politica si è ricordata di noi tutt'al più per accontentare chi voleva insediare Commissari che facessero comodo ad esponenti di un partito o per regalare qualche cadregghino nell'ENCI. Oppure la politica si è ricordata di noi per imporci assurde limitazioni con l'unico scopo di favorire gli interessi di qualche categoria o di qualche associazione che nell'attuale confusione riesce a spremere briciole di sovvenzioni con cui campare. Sinora abbiamo dovuto ritenerci fortunati quando la politica ci ha ignorato e quindi non ci ha arrecato danni.

Ebbene, dobbiamo andare a votare per ottenere una politica che imprima una svolta all'attuale modo di intendere la cinofilia.

Dobbiamo andare a votare per avere una politica che allarghi i nostri vecchi orizzonti.

Dobbiamo andare a votare convinti di cambiare, convinti che "si può fare!".